

piazze europee verso gli Stati Uniti. E le banche europee, per tutelare la posizione delle proprie valute hanno talora dovuto procedere a sensibili inasprimenti nei saggi di sconto, a estese « operazioni sul mercato aperto » e consentire sensibili diminuzioni nelle riserve metalliche e specialmente nelle riserve di valute equiparate.

Per ciò bisogna che il pubblico si abitui a considerare con tranquillità e senza preoccupazioni i movimenti che avvengono nella circolazione e nelle riserve, in corrispondenza alle necessità del mercato e per effetto dell'applicazione di questo sistema elastico, cioè *variabile* in relazione alle vicende creditizie e monetarie interne e internazionali.

La verità è che la stabilizzazione ha dato il metro sicuro per le previsioni economiche pubbliche e private, ha eliminato lo stimolo alla speculazione malsana, ha costituito il passo decisivo ed indispensabile per il ritorno ad uno stato economico normale. È ormai la base ferma sulla quale si va progressivamente costituendo il nuovo equilibrio economico. Per attenuare od abbreviare le resistenze, e sollecitare il raggiungimento della nuova posizione, lo Stato ha svolta una complessa e varia politica diretta a rendere rapida la variazione dei prezzi, dei salari, dei costi. Disposizioni legislative, revisioni di contratti, azioni spontanee o norme coercitive in varia maniera sono così intervenute per operare il più rapidamente possibile il vasto spostamento in tante ragioni di scambio, e malgrado le inevitabili difficoltà si è potuto constatare che l'intero movimento ha recato conseguenze meno gravi di quelle temute. Si è anche domandato se sia possibile raggiungere la completa adeguazione dei prezzi alla nuova parità aurea, ma è una domanda alla quale è difficile rispondere. Non è anzi improbabile che alcuni elementi risultino non completamente riducibili, cosicché si debba pensare ad altri mezzi di compensazione. Donde la necessità della revisione generale degli elementi componenti i costi di produzione e l'avviamento alla ricerca e all'applicazione di quei perfezionamenti e di quelle trasformazioni che possono assicurare tale scopo. Questo è un campo nel quale deve principalmente esplicarsi la iniziativa privata: vale a dire la capacità, la volontà, l'accorgimento dei capi d'industria. Il Governo fascista dal canto suo ha già mostrato con opportune disposizioni di sentire il problema e di rendersi conto delle difficoltà, e certo contribuirà ancora a facilitarne la soluzione, specie se, in armonia alle direttive enunciate nel discorso della

Corona, intensificherà l'azione per la rigorosa economia delle spese e per la perequazione dei tributi, mezzi questi coi quali s'intende assicurare una riduzione della pressione fiscale.

Ma se l'equilibrio nuovo non può ancora ritenersi appieno raggiunto, si deve riconoscere dal complesso degli indici del movimento economico che la depressione, assai sensibile nella prima parte del 1928, si è andata via via attenuando. La produzione è progressivamente aumentata, come risulta direttamente dai coefficienti d'attività delle industrie e dai coefficienti d'occupazione operaia, e indirettamente dall'aumento delle importazioni di materie prime, dal crescente consumo di energia, dalla ripresa di parecchi rami di esportazione, dall'incremento delle vendite all'interno, dalla intensificazione del traffico. Nonostante la crisi industriale, la produzione dell'acciaio raggiunse nel 1928 un massimo assoluto, le importazioni di lana, di iuta, di rame segnano anch'esse dei massimi; le importazioni di cotone si accostano ai massimi del 1925-26; il consumo di energia elettrica segna un incessante crescendo mentre non diminuisce la importazione del carbone fossile.

Questi elementi, che attestano un confortante andamento del lavoro, attestano pure la decisa volontà di coloro che danno la loro opera direttiva ed attiva alla vita economica italiana, di raggiungere il rinsaldamento della economia nazionale in corrispondenza della ristabilita situazione monetaria.

Ma a questa ripresa di attività non corrispondono margini adeguati di guadagno. Si è, in altri termini, assicurato il lavoro sacrificando l'utile, e di questo fatto è una riprova il rallentamento nella formazione del risparmio, fatto che ancora più contrasta con l'eccezionale bisogno di capitali, richiesto dallo sviluppo e dalla trasformazione degli impianti industriali, ed altresì dagli importanti e necessari bisogni della trasformazione agricola. Questa situazione rende tanto più apprezzabile il proposito di contenere i bisogni dello Stato e degli enti pubblici nel rigoroso limite delle disponibilità, poichè, se il Tesoro e questi enti dovessero assorbire del risparmio, ciò aggraverebbe la situazione di disagio per la economia privata.

Onorevoli camerati, ascoltando la orazione del camerata Orano ho colta l'affermazione che il Fascismo rappresenta l'impero della realtà sulle idee. Consentitemi di modificare alquanto questa proposizione. Il Fascismo è spesso volte il trionfo della